



Rocco De Santis

Dichiarazione di poetica

Nella decodifica dei significati espressi in un'opera d'arte, ci sono diversi piani di lettura. C'è un piano oggettivo, in cui la forma, a prescindere dal soggettivo impatto sensoriale (piace o non piace), ha una sua precisa connotazione estetica. Poi c'è il significato che l'autore, attraverso quella forma, vorrebbe trasmettere ma che non è detto che arrivi al fruitore nei termini posti nelle intenzioni dello stesso autore. Infine c'è una lettura suggerita dall'impatto emotivo che, soggettivamente, l'opera d'arte suscita nel fruitore, a seconda delle personali suggestioni evocate nella connessione tra sensi sollecitati e psiche traduttrice di senso.

L'Arte è spesso legata a stilemi dettati da movimenti culturali e tendenze del momento; ovvero, nella maggior parte dei casi, è espressione di un determinato periodo storico. Ma certamente, un'opera d'arte, per essere definita tale, deve prescindere dalla temporaneità di uno stilema; deve

necessariamente essere portatrice di un'attualità universale attraverso la trasmissione di stati d'animo e suggestioni senza tempo. In effetti, nel momento della creazione, l'artista, pur chiuso in una stanza nell'ora e nel giorno ics, attraverso la sua opera, idealmente proietta il sé emozionale rivolgendosi all'intero Universo, e quindi all'Eternità. D'altronde, cos'è l'ispirazione se non un messaggio che proviene dall'Eterno che l'artista ha il compito di tradurre e comunicare ai suoi simili? Quindi cos'è l'opera d'Arte? Messaggio Divino? Chi è l'artista? Un medium?...Si!

Certo, una creazione artistica può avere la velocità di lettura di uno spot, ma può anche necessitare di un lungo tempo di decantazione prima che il fruitore possa essere coinvolto emotivamente appieno; e come già detto, non sempre le intenzioni dell'autore sono esattamente tradotte. Ma l'universalità dell'Arte sta anche, se non soprattutto, nell'essere patria di ogni sensibilità, laddove ognuno può trovare una foce in cui far defluire le personali emozioni recluse in fondo all'anima dall'impervio vivere. Quella ideale patria, che è esattamente la contrapposizione alla vita fisica, ha nell'emozionalità dell'Arte i suoi punti di contatto con la realtà materiale. L'Arte, a sua volta, si serve della materia per suscitare, attraverso la forma, quelle emozioni che ci mettono in comunicazione con la dimensione da cui probabilmente proveniamo e in cui è nostalgica aspirazione tornarci. Basta andare nei vari musei, per rendersi conto del commovente sforzo (l'Arte è anche travaglio interiore e fatica fisica) che l'uomo, in ogni epoca, ha profuso nel creare dei ponti che lo riconducessero, emozionalmente, nell'Eden perduto. Quel ritorno è parzialmente recuperabile anche in questa dimensione fisica; o per meglio dire, si può recuperare un po' di quella consapevolezza smarrita nel traumatico adattarsi all'impervio vivere. L'Arte ha la capacità di farlo mettendoci a confronto con le nostre emozioni; non necessariamente, o non solo, attraverso armoniosi estetismi, ma soprattutto scrutando negli abissi dell'esistenza. Nelle più cupe rappresentazioni dei sentimenti umani; nelle armonie che sciogliono il sale che incrosta i nostri slanci; nelle esistenze proiettate e introiettate a paragone della nostra coscienza....